

Chi li ha visti?

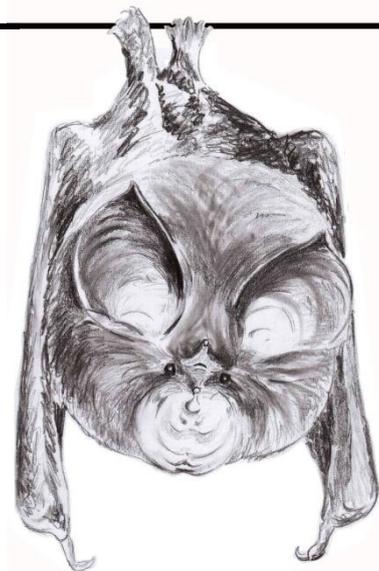
L'Assessorato Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale della Regione Autonoma Valle d'Aosta promuove un progetto per la tutela di chirotteri di particolare interesse conservazionistico

Appartiene all'ordine dei chirotteri (pipistrelli) un terzo delle specie di mammiferi selvatici terrestri italiani. In Valle d'Aosta ne sono segnalate 20 specie, ma è possibile che l'inventario sia ancora incompleto, perché le indagini finora condotte non possono considerarsi esaustive.

Sono eccezionali consumatori di insetti, importanti nel mantenimento degli equilibri ecologici e fornitori di servizi ecosistemici a vantaggio della nostra specie: in particolare, più pipistrelli significa minori esigenze di trattamenti in agricoltura.

Purtroppo molte specie di chirotteri sono minacciate a causa delle alterazioni ambientali provocate dall'uomo e per questo la legge dispone che i chirotteri siano rigorosamente protetti e che la loro diffusione e abbondanza sul territorio sia oggetto di monitoraggio.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, tramite l'Assessorato Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale, Struttura Biodiversità e Aree naturali protette, adempie alle normative vigenti, promuovendo indagini finalizzate alla conoscenza dei chirotteri e interventi per la loro conservazione.



Le indagini chirotterologiche richiedono conoscenze specialistiche: la determinazione delle diverse specie avviene esaminando gli esemplari, sui quali può risultare necessario rilevare molte misure corporee, oppure attraverso registrazione ed analisi delle loro emissioni acustiche (suoni e ultrasuoni), ma spesso si presenta difficoltosa anche per gli esperti del settore.

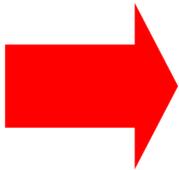


Anche chi non è chiroterologo può tuttavia contribuire alla conoscenza e alla conservazione dei pipistrelli, aiutando a scoprire le colonie delle specie più minacciate che ancora non si conoscono e consentendo in tal modo di tutelarle concretamente.

Avete avuto occasione di osservare esemplari all'interno di siti di rifugio?

Ci interessano le segnalazioni di esemplari ben visibili all'interno di volumi vasti, ad esempio penzolanti dal soffitto di una stanza o dalla volta di una cavità sotterranea.

Quasi tutti i chiroteri di maggior importanza conservazionistica, come i nostri "ricercati speciali", se presenti risultano facilmente individuabili nei rifugi. Se, dunque, siete a conoscenza di rifugi frequentati da esemplari ben evidenti, vi chiediamo di segnalarceli: darete un contributo molto importante alla conservazione!



Se i **siti** risulteranno **precedentemente sconosciuti** (ovviamente non interessano i siti già noti e da anni tutelati dalla Regione) **e utilizzati da colonie di esemplari appartenenti ai ricercati speciali** riceverete un attestato di merito, una *bat box* e materiale informativo sui chiroteri.

Affrettatevi!, questa indagine si chiude alla fine del 2020.

Altri pipistrelli utilizzano rifugi di piccolo volume. Negli edifici, ad esempio, possono collocarsi dietro i rivestimenti delle pareti esterne oppure sotto le lose o i coppi dei tetti o, ancora, dentro i cassonetti delle tapparelle, dietro le grondaie o i faldali metallici. Anche segnalazioni di pipistrelli in tali tipologie di rifugi possono essere inoltrate (il modulo di segnalazione è lo stesso). Esse sono di minor importanza ai fini della conservazione, poiché i pipistrelli che utilizzano rifugi di questo tipo appartengono prevalentemente a specie abbastanza comuni, ma comunque utili a definire il quadro della complessiva chiroterofauna regionale.

Segnalazioni di esemplari in volo notturno, a meno che non siano stati visti uscire dai rifugi, non sono invece mai utili!

